

CARICA STEFANELLI RITORNO DALL'INCUBO

**MVP DI COPPA ITALIA
CON TORTONA, POI
IL KO AL GINOCCHIO
ORA IL RIENTRO CON
BIELLA PER LA COPPA**

**«DOPO L'INTERVENTO
È STATA DURA, PERÒ
SONO QUI. SFIDIAMO
LA FORTITUDO: È LA
PIÙ FORTE DI A2, MA
È UNA GARA SECCA»**

GIOVANNI TEPPA

Due anni fa giocava in Serie B. Poi l'occasione: Francesco Stefanelli sale in A2 per una cavalcata stupenda culminata con la conquista della Coppa Italia e del titolo di Mvp nella Finale. Toccato il cielo con un dito ecco dopo un mese la mazzata. Tremenda. Nell'ultima giornata di regular season Francesco si fa male: rottura del crociato anteriore del ginocchio destro. Addio playoff, otto mesi senza basket. C'è da ricominciare ma a Tortona per Stefanelli non c'è più posto. E allora per riprendere il cammino il 24enne toscano sposa il progetto dell'Edilnol Biella con la quale lui solo difenderà nel weekend la Coppa vinta con la Bertram e il titolo di miglior giocatore.

Stefanelli, quando e perché ha iniziato a giocare a pallacanestro?

«Ho iniziato tardi, a 13 anni. Mio papà era stato giocatore, anche mio fratello, 4 anni più grande giocava. Io invece tiravo calci al pallone. A casa nessuno mi considerava. E allora per far presente che c'ero anch'io mi sono dato al basket».

Tra i senior ha giocato tre anni con la "sua" San Miniato. A chi deve la sua crescita?

«A un gruppo fantastico. Prima giocavo a Castelfiorentino. Volevo avvicinarmi a casa. San Miniato voleva fare il salto di qualità. Ha allestito uno squadrone per vincere la C. Un anno fantastico. Poi due in B. Insieme a tanti amici, veri. Alcuni fraterni come Roberto Bertolino e Andrea Zita».

Poi è arrivata la chiamata di coach Lorenzo Pansa che l'ha portata a Tortona. Com'è andata?

«Io volevo la A2. Ma per giocare davvero. Mi chiamò Pansa dicendomi che mi avrebbe voluto anche a Moncalieri l'anno prima e che credeva nelle mie possibilità di far bene in A2. Insomma c'era spazio per me nella sua squadra a patto di guadagnarmelo. Non ci ho pensato due volte, sono andato a Tortona di corsa».

Cosa si aspettava dalla prima esperienza in A2 con il Derthona?

«Di crescere, ma sapevo che era necessario dare tutto. Devo ringraziare coach Pansa perché ha sempre avuto fiducia in me. Sono migliorato, poi peggiorato. Tanti alti e bassi. Il mio minutaggio non cambiava perché si credeva in me. Io non ho mai mollato. Poi come d'incanto ho preso a giocare bene con continuità».

Tanto da diventare protagonista in Coppa Italia: trionfo e titolo di Mvp. Arrivando dalla Serie B, che effetto fa?

«Entusiasmante! Eravamo andati in Coppa sapendo di avere poche chance. Dovevamo affrontare Trieste, una corazzata. Vincemmo di venticinque. In semifinale superammo Biella e in finale trionfammo su Ravenna. Una tre giorni stupenda. E poi il premio: Mvp della finale. Manco sapevo della sua esistenza. Una gioia immensa che pochi nella loro carriera possono dire d'aver vissuto. Un privilegio».

Poi però è arrivato quel maledetto 22 aprile 2018, ultima giornata di stagione regolare. Il ginocchio che fa crac a Siena. Gli esami, l'intervento e la riabilitazione. Che periodo è stato?

«Al principio tremendo. Quando mi ha ceduto il ginocchio in entrata ho subito capito che il legamento era andato. Sono stato operato, poi la rieducazione. A Bologna cinque mesi, assieme a ragazzi straordinari con cui ci si aiutava vicendevolmente. Ora con i calciatori Jacopo Dezi del Parma, Gianni Munari del Verona e il rugbista della Nazionale italiana Maxim Mbamba siamo grandi amici. Ci sentiamo spesso. Sappiamo cosa abbiamo passato, sappiamo cosa vuol dire venirci fuori. Un arricchimento».

Peccato che Tortona abbia deciso che nel dopo Pansa per lei non ci sia più posto. Così la scelta d'andare a Biella. Ha pensato all'ingratitudine?

«Mai. Sono scelte. Tortona aveva bisogno di un giocatore pronto. Io non lo ero. E mi ha lasciato andare. Ho scelto Biella, città in cui c'è passione e cultura cestistica. Si lavora bene. Felice della scelta. Ho giocato sette partite. All'inizio il ginocchio doleva un po'. Ora va meglio».

L'ottava gara la giocherà in Coppa Italia nei quarti con la Fortitudo. Lei deve difendere il titolo di Mvp. Che sfida sarà?

«Difficilissima. La Fortitudo è la squadra più forte di A2. L'affrontiamo senza pressione, sapendo che in una gara secca tutto può succedere. Per me è un onore esserci. L'ho vinta l'anno scorso, un sogno. Come essere Mvp. Difendere il titolo? No, quest'anno lo lascio vincere ad altri, magari a un compagno di squadra».



Francesco Stefanelli, 24 anni, mvp in Coppa 2018 con Tortona (TESORO/BIELLA)

